

A CREMOSANO L'EVENTO "IL FUTURO DELL'ENERGIA MENTRE TUTTO CAMBIA"

«Un'Europa capace di affrontare le sfide, lasciando fuori l'ideologia»

di Antonio Guerini

Dire con certezza quale sarà il futuro dell'energia non è impossibile, ma è complicato, questo sì. Troppe le variabili, influenzate anche dalle decisioni della politica e da alcune strumentalizzazioni che, alla fine, orientano l'opinione pubblica. Se ne è discusso lunedì 6 ottobre nella nuova sede di Cremona del Gruppo Enercom presieduto da [Cristina Crotti](#). L'appuntamento rientrava nel festival 'I Mondi di Carta' giunto alla tredicesima edizione e ha visto quale relatore Ferruccio Resta, ex rettore del Politecnico di Milano e attuale presidente dell'omonima Fondazione. Resta è stato sollecitato dalle domande di Nicola Saldutti, caporedattore Economia del Corriere della Sera. La premessa, che spiccava nel titolo dato all'incontro, è che nel frattempo tutto cambia e pure velocemente. Ecco allora le diverse componenti di cui tener conto e prendere spunto: i quotidiani comportamenti (sia del singolo e sia dell'industria), la necessità di produrre in modo differenziato, tener ben presente che l'energia non è una cosa scontata, l'ideologia con cui si affronta il problema, la diversificazione, il ruolo della politica e quello dei tecnici, decarbonizzare, il nucleare e i giovani, che sono il futuro.

Partiamo da qui. Ferruccio Resta è stato chiaro: «Noi siamo come il latte: abbiamo una data di scadenza. Dobbiamo quindi fare in fretta, dobbiamo pensarci ancora 25enni e capire se le decisioni che dobbiamo e vogliamo prendere sono per loro attrattive. Solo così potremmo avvalerci del loro talento». Il che significa mettere in conto le transizioni, «delle quali

non dobbiamo avere paura».

Transizioni necessarie ormai, perché «ci siamo resi conto che il consumo di energia ha un impatto sul nostro pianeta, che si traduce anche nel cambiamento climatico. Solo un esempio, che va oltre quelli sin qui riportati dai media: il Mose era stato progettato per essere messo in funzione sei volte l'anno, ma ora sono più del doppio. Energia che è vitale: a causa del conflitto Russia-Ucraina ci siamo accorti all'improvviso che non è una cosa scontata. L'essere indipendenti significa anche sicurezza. Il nucleare può risolvere tutto? E' necessario, ma non risolve il problema. Ci sono pro e contro in tutte le tecnologie. Guai a chi afferma perentoriamente che la soluzione è questa o quella».

E ancora – facendo riferimento alla crisi petrolifera di inizio anni Settanta che aveva provocato l'austerità – l'incapacità «di capire le crisi e imparare dalle stesse. Ma non sempre siamo in grado di farlo». L'altra nota dolente è la burocrazia «che per noi ormai è diventata cosa normale. Ci vuole ad esempio più tempo nel progettare un buco che poi farlo».

Serve in buona sostanza una strategia che lasci fuori dalla porta la politica. O meglio, la politica deve dare obiettivi, ma «non le soluzioni e non la strategia da seguire. Questo è compito dei tecnici. Gli scienziati vanno ascoltati di più». Al bando la questione ideologica, perché «è divisiva e non possiamo permetterci di essere tifosi di una o dell'altra tecnologia».

La soluzione potrebbe essere – secondo Resta – un piano europeo, almeno decennale. Perché – è stata la provocazione – non applicare il modello euro nel campo energetico? «Potremmo partire – ha incalzato l'ex rettore – dall'intuizione e dal coraggio di alcuni stati membri e aspettare. Cosa? Che il progetto venga condiviso. Faccia-

mo subito. Non facciamoci imprigionare dalla burocrazia».

Insomma, da soli non si va da nessuna parte, ma al tempo stesso abbiamo bisogno di rimanere competitivi e l'energia ne è un elemento fondamentale. Rimane immutata la fiducia che nutriamo verso gli imprenditori».

Non un'unica ricetta quindi, ma un equilibrato mix tra coraggio, visione, entusiasmo, velocità (che non vuol dire superficialità) e diretto coinvolgimento dei giovani. Oltre ad adattarsi ai cambiamenti, accoglierli e trarre da questi il meglio.

«In un'ora di dialogo, Ferruccio Resta e Nicola Saldutti – commenta [Cristina Crotti](#) – sono partiti dal tema dell'energia per toccare una serie di sfide che ci coinvolgono tutti. Sono uscita dall'incontro con diversi spunti di riflessione, ma anche con la certezza che la strada che abbiamo scelto come Gruppo Enercom è quella giusta: se vogliamo una transizione equa, sostenibile e che non lasci indietro nessuno, dobbiamo partire da azioni concrete e dall'ascolto delle persone. Come ci ha ricordato il professor Resta, sostenibilità è consegnare ai nostri figli un mondo migliore di come l'abbiamo trovato. Nel Gruppo Enercom è il filo conduttore che sta guidando i nostri investimenti: dalla scelta di autoprodurre l'energia green che forniamo ai nostri clienti – per esempio decidendo di investire nelle centrali idroelettriche nelle valli bergamasche – alla decisione di ristrutturare uno stabilimento dismesso evitando il consumo di suolo quando abbiamo avuto necessità di una sede più grande per Enercom. Crediamo insomma nel cambiamento, nelle possibilità che ci arrivano dalla tecnologia e dal digitale per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione, ma soprattutto nell'ascolto dei giovani, troppo spesso sottovalutato».





Ferruccio Resta indica il metodo

Un equilibrato mix tra coraggio, visione, entusiasmo, velocità e coinvolgimento dei giovani, mettendo in conto le transizioni, delle quali non si deve avere paura. Ma la politica deve dare gli obiettivi, non le soluzioni che spettano ai tecnici



Nelle immagini, dall'alto, Ferruccio Resta (sulla destra), intervistato da Nicola Saldutti. Quindi l'intervento di Cristina Crotti, presidente di Enercom